

DA STASSERA L'opera verdiana in scena al Teatro Antico. Fabio Mastrangelo alla guida di una formazione di «professori» che vanno dai 15 ai 24 anni

Aida, megaopera per baby orchestra: a Taormina quella dei Conservatori

Laura Donato

MESSINA

Fabio Mastrangelo, direttore d'orchestra della *Aida* verdiana che questa sera andrà in scena, per Taormina Arte, al Teatro Antico, non si aspettava, arrivando dieci giorni fa per le prove, «di fare il papà, il formatore, la guida spirituale», di un'orchestra, l'Orchestra Nazionale dei Conservatori, composta da «maestri» la cui età va dai 15 ai 24 anni. Così dal rigore russo delle compagnie di teatri come il Bolshoi, il Marijnskj, e «la mia orchestra di Ekaterinburg», dove sarebbe bastato «appena un giorno, quel tanto necessario a mettere a posto qualche sfumatura», Mastrangelo si è buttato anima e corpo in «un'avventura entusiasmante»,

pronto a «snaturarsi» e andare incontro «a qualsiasi imprevisto possa accadere durante la recita. Flessibilità. È ciò che ho richiesto ai ragazzi e mi auguro che stasera metteranno in pratica ciò che abbiamo fatto durante le prove».

*** **Ci sarebbe stato bisogno di un maggiore rodaggio allora?**

«No. Assolutamente. Sono sicuro delle qualità tecniche dei ragazzi. Tuttavia, la capacità tecnica non può sempre sopperire alla capacità di adattarsi a qualsiasi circostanza si presenti durante la recita. A quindici, vent'anni, forse non si ha appunto quella flessibilità propria di un musicista maturo».

*** **E «Aida» non è certo una**

partitura facile...

«Appunto. Suonare in orchestra, adattarsi alle esigenze dei cantanti, metter su un'opera come questa non è semplice. Ma, come si dice, abbiamo fatto il miracolo».

Del resto Fabio Mastrangelo di sfide ne ha vinte, nel corso della sua carriera, partita da Bari, e di rischi ne ha presi, come quello «di trasferirmi sette anni fa in Russia senza parlare neanche una parola della lingua». Un rischio che lo ha portato a diventare direttore ospite principale al Teatro dell'Opera di Ekaterinburg, e di dirigere al Bolshoi e al Marijnskj, mitici teatri di Mosca e San Pietroburgo. Una carriera, la sua, che lo ha portato ad ap-

prendere i trucchi dei grandi direttori con i quali ha studiato e lavorato, in particolare nel saper gestire i rapporti con orchestrali e cantanti. «Bisogna essere furbi - spiega - e cercare il compromesso prima. Durante le prove ti danno ragione, poi, durante la recita, scatta quello che definisco il pilota automatico, e subentra il ricordo di esecuzioni precedenti».

*** **E qui subentra la famosa flessibilità.**

«Già. Si deve essere pronti a tutto».

*** **Come l'acustica in un teatro all'aperto...**

«Anche. E in questi casi, più della tecnologia e dell'avanguardia, funziona l'istinto, l'orecchio, il fattore umano. Vedremo stasera quanto siamo stati bravi». (*LD*)



Fabio Mastrangelo durante le prove di «Aida» al Teatro Antico

L'AVVESTITAMENTO

Tradizione ma anche innovazione

*** **Luci del Teatro Antico accese questa sera su *Aida* di Verdi. Scommessa del direttore artistico di TaoArte, Enrico Castiglione, che firma regia e scene, in coppia con la costumista Sonia Cammarata per «un'*Aida* che fa tesoro della tradizione egizia» ma con un pizzico di innovazione. Protagonista Isabelle Kabatu, Rossana Rinaldi è Amneris, Salvatore Licitra è Radames, Juan Pons, nei panni del re abissino Amonasro. Poi ancora Christophoros Stambogus (Ramsis), Aldo Bruno (Messaggero) e Raffaella Fraioli (Sacerdotessa). Fabio Mastrangelo dirige l'Orchestra Nazionale dei Conservatori, Bruno Tirota il Coro «Cilea». (*LD*)**

